

L'Ambra nell'Antichità
Le figure femminili alate e altri studi

Nuccia Negroni Catacchio
Veronica Gallo



L'Ambra nell'Antichità
Studi e ricerche sull'uso e il significato
dell'ambra nelle epoche antiche

Collana di Studi a cura di Nuccia Negroni Catacchio

**Centro Studi di Preistoria
e Archeologia**

L'Ambra nell'Antichità

**Studi e ricerche sull'uso e il significato dell'ambra nelle epoche antiche
Collana di Studi a cura di Nuccia Negroni Catacchio**

volume I



**Nuccia Negroni Catacchio
Veronica Gallo**

L'Ambra nell'Antichità

Le figure femminili alate e altri studi

**Centro Studi di Preistoria
e Archeologia**

Foto di copertina

Figura femminile alata da Monte Tabor
(disegno di una allieva dell'Accademia
di Belle Arti di Brera, Milano).

Redazione

Redazione scientifica dei testi e delle figure
a cura degli autori.

Documentazione fotografica

Le fotografie e i disegni dei materiali,
ove non diversamente specificato, sono degli
autori.

Progetto grafico e impaginazione

Laura Guidetti

Volume pubblicato con un contributo
del Ministero per i Beni e le Attività culturali,
Direzione Generale per i Beni librari e gli Istituti
culturali.

ISBN 9788894035582

L'editore ringrazia gli autori per aver fornito
i testi e le immagini e averne autorizzato la
pubblicazione.

© 2021 by Centro Studi di Preistoria
e Archeologia
viale Lazio 26, 20135 Milano
www.preistoria.it

Tutti i diritti riservati

Testi di

Eleonora Colasanto
Centro Studi di Preistoria e Archeologia
(CSP), Milano
eleonora.colasanto@gmail.com

Giuseppe Egidio De Benedetto
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
giuseppe.debenedetto@unisalento.it

Maria Cecilia D'Ercole
Professore Ordinario all'Ecole des Hautes Etudes
en Sciences Sociales (EHESS), Parigi
mcdercol@ehess.fr

Daniela Fico
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
daniela.fico@unisalento.it

Veronica Gallo
Centro Studi di Preistoria e Archeologia
(CSP), Milano; Dipartimento dei Beni Culturali,
Università degli Studi di Padova
veronica.gallo90@gmail.com

Veronica Garra
Dipartimento di Beni culturali, Università
del Salento
garraveronica@gmail.com

Riccardo Guglielmino
Dipartimento di Beni culturali, Università
del Salento
riccardo.guglielmino@unisalento.it

Marcella Mancusi
Direzione Regionale Musei Liguria
marcella.mancusi@beniculturali.it

Andrea Celestino Montanaro
Consiglio Nazionale delle Ricerche -
Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
(sede di Lecce)
andreacelestino.montanaro@cnr.it

Nuccia Negroni Catacchio
già Università degli Studi di Milano; Centro Studi
di Preistoria e Archeologia (CSP), Milano
nuccianegroni@gmail.com

Antonio Pennetta
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
antonio.pennetta@unisalento.it

Alfonsina Russo
Direttore Generale del Parco Archeologico
del Colosseo
alfonsina.russo@beniculturali.it

Giuliana Tocco Sciarelli
Già Soprintendente per i Beni Archeologici
per le province di Salerno, Avellino e Benevento
giuliotocco@gmail.com

Sommario

6	Presentazione <i>Nuccia Negroni Catacchio</i>
	Parte prima: introduzione
10	1. L'ambra in Italia nella preistoria e nella protostoria <i>Nuccia Negroni Catacchio</i>
42	2. Le ambre figurate protostoriche <i>Nuccia Negroni Catacchio</i>
	Parte seconda: le figure femminili alate
100	3. Le rappresentazioni di figure femminili alate, nel panorama della ambre preromane della penisola italiana <i>Veronica Gallo</i>
134	4. Catalogo <i>Nuccia Negroni Catacchio, Veronica Gallo</i>
	Parte terza: studi e ricerche sull'ambra
224	5. Le ambre di Roca (Lecce) <i>Riccardo Guglielmino, Veronica Garra</i>
232	6. Caratterizzazione chimica di reperti in ambra rinvenuti a Roca (Lecce) <i>Daniela Fico, Giuseppe Egidio De Benedetto, Antonio Pennetta</i>
236	7. Le dame dalle ricche vesti e le dee nude: figure femminili in ambra dall'area etrusco-laziale <i>Nuccia Negroni Catacchio, Veronica Gallo</i>
250	8. Una protome d'ariete al Virginia Museum of Fine Arts <i>Veronica Gallo, Eleonora Colasanto</i>
254	9. Una rappresentazione di volatile tra le ambre figurate della necropoli di Rutigliano (Bari) <i>Andrea Celestino Montanaro</i>
260	Bibliografia

Elenco delle schede

- 4.1. San Gimignano (SI) (*Veronica Gallo*)
- 4.2. Ortona (CH) (*Veronica Gallo*)
- 4.3. Paestum (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.4. Pontecagnano (SA) (*Giuliana Tocco Sciarelli, Marcella Mancusi, Veronica Gallo*)
- 4.5. Roscigno (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.6. Sala Consilina (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.7. Armento (PZ) (*Veronica Gallo*)
- 4.8. Atella (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.9. Braida di Vaglio (PZ) (*Veronica Gallo*)
- 4.10. Melfi (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.11. San Chirico Raparo (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.12. Monte Tabor (FG) (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.13. Ceglie del Campo (BA) (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.14. Rutigliano (BA) (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.15. Cabinet des Médailles – Parigi (*Maria Cecilia D’Ercole*)
- 4.16. Musée du Louvre – Parigi (*Veronica Gallo*)
- 4.17. Staatliche Museen (Antiken-Sammlung) – Berlino (*Veronica Gallo*)
- 4.18. Staatliche Antikensammlungen – Monaco (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.19. Great North Museum: Hancock – Newcastle upon Tyne (*Veronica Gallo*)
- 4.20. J. Paul Getty Museum – Los Angeles-Malibù (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.21. Cleveland Museum of Art (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.22. Collezioni private – New York (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.23. Metropolitan Museum of Art – New York (*Veronica Gallo*)
- 4.24. Virginia Museum of Fine Arts – Richmond (*Veronica Gallo*)
- 4.25. Mercato antiquario (*Andrea Celestino Montanaro*)

4.13. CEGLIE DEL CAMPO (BA) Andrea Celestino Montanaro

Il territorio di Ceglie del Campo fu anticamente occupato dal centro peucezio di *Kailia* che si estendeva sul pianoro delimitato dalle lame “Picone”, lungo il versante occidentale, e “Fitta”, lungo quello orientale, e da solchi torrentizi che sfociano sulla costa adriatica in prossimità della città di Bari. Le più antiche tracce di frequentazione di questo sito risalgono alla prima età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.) e sono costituiti da sporadici rinvenimenti di frammenti ceramici d’impasto, pertinenti a vasi tipici di questo periodo. Del tutto sconosciuta è la fisionomia dell’abitato per queste fasi e per le successive di età arcaico-classica: tuttavia, la sua struttura può essere ricostruita attraverso il confronto con realtà insediative di altri centri della Peucezia meglio indagati, quali Monte Sannace, Rutigliano e Gravina-Botromagno.

L’individuazione di nuclei sparsi di necropoli nell’area del pianoro suggerisce uno schema di occupazione del territorio organizzato per gruppi distinti di abitazioni con annesso sepolture, secondo un modello insediativo caratteristico delle culture italiche.

Dalla fine del VI secolo a.C. e per tutto il seguente, si consolidano i rapporti col mondo greco e magnogreco, nonché con l’ambiente etrusco, confermati dal ritrovamento nella necropoli di ceramiche figurate di produzione attica e italiota, bronzi (utensili e piccola plastica), oreficerie e ambre che testimoniano l’emergere di ceti aristocratici in grado di apprezzare ed acquistare tali beni di prestigio¹.

Dalle necropoli di Ceglie provengono due esemplari figurati in ambra considerati in questo studio: due figure femminili alate. Dalla stessa area sepolcrale provengono altri manufatti figurati in ambra, specialmente testine femminili di profilo e di prospetto dai caratteri piuttosto stilizzati riconducibili al cosiddetto “Gruppo di Roscigno”.

La prima figura alata proviene da una tomba rinvenuta nell’ottobre del 1904, durante gli scavi della stazione delle Fer-

rovie Sud-Est. Oltre al pendaglio in ambra, la sepoltura conteneva ceramica a figure rosse della tarda produzione del Pittore di Amykos, vasi a vernice nera, a fasce e stile misto e acromi. Al di fuori, si rinvenne la celebre statuette di bronzo raffigurante Apollo saettante. Per questi motivi l’ambra può essere datata agli ultimi decenni del V secolo a.C.².

La seconda figura proviene dalla tomba 1/1929 rinvenuta in contrada Sant’Angelo, probabilmente la necropoli principale dell’insediamento peucezio e l’unica scavata in maniera sistematica dal Gervasio tra il 1929 e il 1930. Ha restituito ben 57 tombe intatte, del tipo a fossa, a sarcofago e a semicamera, riferibili tra il VI ed il III secolo a.C. Il corredo in questione è costituito da vasi attici di importazione, quali una *kylix* a figure nere attribuita al Gruppo del Pittore di Haimon, dei primi decenni del V secolo a.C., e vasi a vernice nera, nonché da ceramica indigena a fasce e in stile misto. Tra gli ornamenti personali ha restituito una serie di fibule d’argento a doppio arco e, oltre alla figura alata sopra menzionata, altre sei testine in ambra dai caratteri stilizzati, ascrivibili alla prima fase della produzione del “Gruppo di Roscigno”, e otto vaghi di collana in ambra di forma non perfettamente circolare. La composizione del corredo suggerisce di datare la figura alata al secondo venticinquennio del V secolo³.

Dalla necropoli di Ceglie provengono altri due esemplari figurati in ambra raffiguranti testine femminili, di prospetto e di profilo, anch’esse con caratteri formali e stilistici molto stilizzati che inducono ad attribuirle, al pari di quelle precedenti, al “Gruppo di Roscigno”. Il corredo di appartenenza, la tomba 7/1929 di contrada Sant’Angelo, ha restituito ceramica apula a figure rosse, tra cui un cratere dell’officina del Pittore della Patera, ceramica di Gnathia, ceramica a vernice nera e ornamenti personali, quali fibule in argento a doppio arco, in ferro, nonché pendagli in osso. La datazione del contesto, suggerita dalla ceramica apula, oscilla intorno al 340-320 a.C.⁴

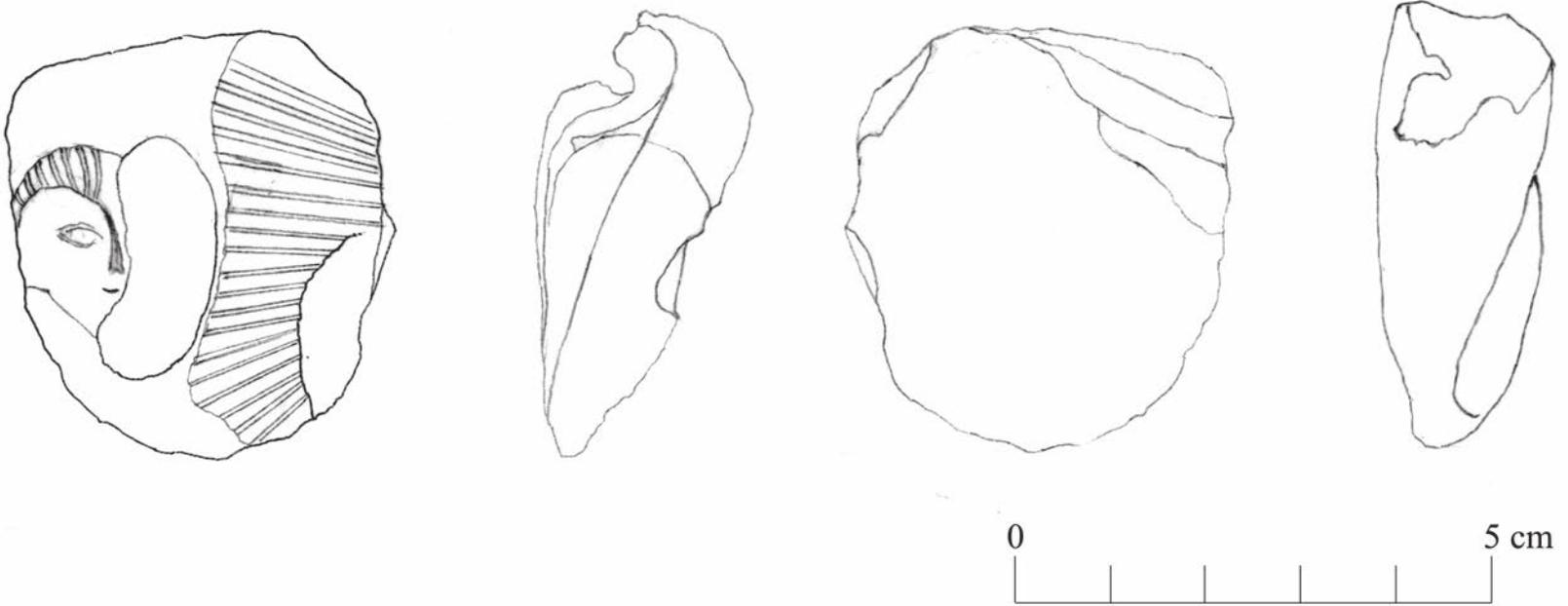
1 Per le necropoli di Ceglie si vedano i seguenti contributi ai quali si rimanda per una bibliografia completa: *Ceglie Peuceta I* 1982, pp. 37-38; Miroslav Marin, Siciliano 1988, pp. 295-301; Labellarte 1998, pp. 17-18; Depalo 2021, pp. 190-200.

2 Per il corredo della tomba rinvenuta nel 1904:

Ceglie Peuceta I 1982, pp. 50-51, 65-69 (corredo A I 4); *Archeologia di una città* 1988, pp. 349-360 (Raffaella Cassano, dopo un’accurata analisi dei documenti d’archivio, assegna l’ambra e i vasi lucani e apuli a figure rosse al medesimo contesto); Agresti 1998, p. 34.

3 Per il corredo della tomba 1/1929: *Ceglie Peuceta I* 1982, pp. 77-84 (tomba F XI “Ospedale di Venere”).

4 Per il corredo della tomba 7/1929: *Ceglie Peuceta I* 1982, pp. 119-134 (tomba F XVI “Ospedale di Venere”); Depalo 2021, pp. 199-200.



4-13a

4-13a. Figura femminile alata da Ceglie del Campo, scavi Ferrovie Sud-Est, tomba rinvenuta nel 1904 (fotografia dell'autore per gentile concessione del Museo Archeologico

della Città Metropolitana di Bari; disegno di S. Montanaro).
Wing female figure from Ceglie del Campo, Ferrovie Sud-Est excavations, tomb found in 1904

(photograph by the author with kind permission of the Museo Archeologico della Città Metropolitana di Bari; illustration by S. Montanaro).

a. Pendaglio raffigurante una figura femminile alata

L'ambra si presenta attualmente opaca e coperta, per gran parte della superficie, da una patina di colore giallo-bruno, ma originariamente doveva apparire gialla e trasparente; quest'ultima caratteristica è visibile nelle zone in cui la patina si è staccata, anche se qui il colore è diventato rosso brillante. Il manufatto, di forma sub-quadrangolare, è complessivamente integro, sebbene vi siano diverse scheggiature lungo i margini e sulla superficie, unitamente ad una profonda solcatura, al centro, con andamento curvilineo, che va dal basso verso l'alto. Il manufatto è stato oggetto di un processo di corrosione che l'ha scrostato in più punti e che ha generato un'intensa e fitta *craquelure*, rendendo piuttosto complessa la lettura dei dettagli della figura. La lavorazione ad intaglio ha interessato solo la faccia anteriore, mentre i particolari incisi compaiono anche sui lati destro e sinistro; la faccia posteriore mostra una rifinitura poco accurata con una profonda scheggiatura nella parte superiore e con la superficie caratterizzata da diverse solcature e dislivelli. Il foro di sospensione è posto sul lato superiore e prosegue con andamento lievemente obliquo, visibile per la lacuna presente in quel punto, per uscire sul lato posteriore.

Il volto retrospiciente della figura è ritratto nella parte superiore sinistra, di profilo e rivolto verso destra. Del volto si notano solo alcuni particolari della parte superiore (si intravede la forma del naso, pronunciato e spigoloso, mentre gli occhi e la bocca sono stati parzialmente abrasati dal processo di corrosione), con la capigliatura resa mediante una serie di tratti paralleli incisi, verticali sulla fronte e orizzontali sulla nuca, e appare coperta, in parte da un copricapo. Questi ultimi dettagli non occupano solamente la faccia anteriore del manufatto, ma proseguono anche sul lato sinistro. A destra si colloca una grande ala, delimitata alle due estremità da un profilo sinuoso, che si sviluppa per quasi tutta l'altezza del pendente; le singole piume sono divise da una serie di incisioni parallele oblique verso sinistra.

Misure: h 44; l 38; sp 19.

Museo Archeologico Provinciale di Bari. N. Inv.: 4397.

Bibliografia specifica: *Ceglie Peuceta I* 1982, p. 67, n. A.I.4, tav. IV; *Archeologia di una città* 1988, pp. 350, 353, cat. 759; Montanaro 2012, p. 64, cat. II.A.3.

b. Pendaglio raffigurante una figura femminile alata

L'ambra si presenta attualmente opaca e coperta, in diverse parti della superficie, da una patina di colore giallo-bruno, ma originariamente doveva apparire rosso-arancio e trasparen-

te; quest'ultima caratteristica è visibile nelle zone in cui la patina si è staccata, anche se qui il colore è diventato rosso scuro brillante. Il manufatto, di forma sub-quadrangolare, presenta alcune scheggiature lungo i margini e fessurazioni sul lato sinistro. La superficie è stata oggetto di un processo di corrosione piuttosto aggressivo, che ha causato scrostature in diversi punti, generato un'intensa e fitta *craquelure*, e abraso tutta la parte superficiale del pendaglio, rendendo assai complessa, se non impraticabile, la lettura dei dettagli della figura. La lavorazione ad intaglio ha interessato solo la faccia anteriore; la faccia posteriore mostra una rifinitura poco accurata con una profonda scheggiatura nella parte sinistra e con la superficie caratterizzata da diverse solcature e dislivelli. Il foro di sospensione è posto sul lato superiore e prosegue con andamento lievemente obliquo, per uscire sul lato posteriore.

Sul lato sinistro del pendaglio si individua il volto della figura; nessun particolare del viso risulta tuttavia leggibile, eccetto il mento prominente e la linea dritta della fronte, che prosegue forse nel profilo del naso. Tutta la parte destra del pezzo doveva essere occupata dall'ala, resa voluminosa dalla conformazione originaria dell'ambra e attraversata probabilmente da incisioni parallele oblique, che disegnavano il piumaggio. Un'incisione curvilinea all'estremità destra individuava forse il profilo sinuoso dell'ala.

Misure: h 57; l 56; sp 22.

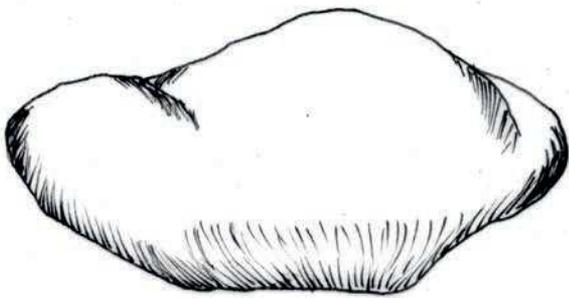
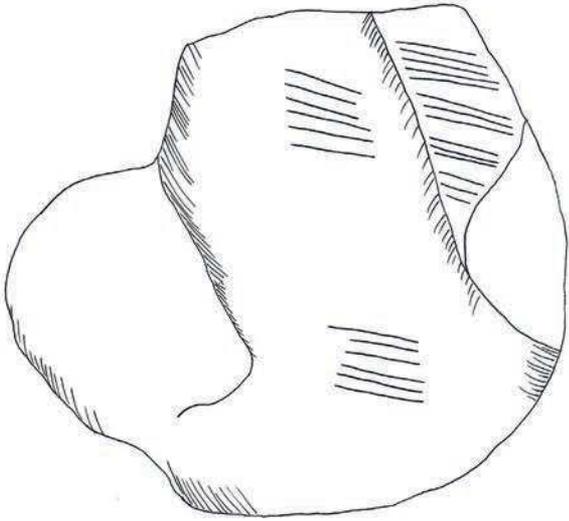
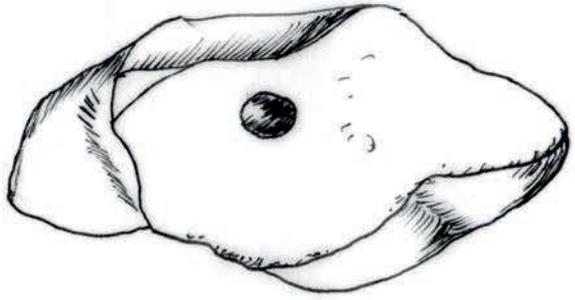
Museo Archeologico Provinciale di Bari. N. Inv.: 7723.

Bibliografia specifica: *Ceglie Peuceta I* 1982, p. 83, F XI 20, tav. IV, 20; Montanaro 2012, pp. 64-65, cat. II.A.4.

Abstract

In the necropolis of Ceglie del Campo (BA), ten figured ambers were found, among which there are two pendants in the form of a winged female figure. The carving and engraving were carried out on all the sides of the first item with the exception of the rear. The face of the winged figure is shown in the upper left in profile and looking back; the hairs were rendered through a series of parallel engraved lines, vertical on the front and horizontal on the nape, and are partially covered by a hat. On the right there is a large wing with a sinuous profile, with individual feathers delineated by a series of parallel incisions.

The discovery can be dated in the last decades of the fifth century BC. The workmanship in the carving and engraving of the second pendant involves the front side and the lower, in part. All of the face's details and those of the figure's wings are not readable due to the corroded surface of the pendant. The discovery can be dated in the second quarter of the fifth century BC. The two pendants belong to the collections of the Museo Archeologico della Città Metropolitana di Bari.



4-13b

4-13b. Figura femminile alata da Ceglie del Campo, necropoli in Contrada Sant'Angelo, tomba 1/1929 (fotografia dell'autore per gentile concessione del Museo Archeologico

della Città Metropolitana di Bari; disegno di S. Montanaro).
Wing female figure from Ceglie del Campo, necropolis in Contrada Sant'Angelo, tomb

1/1929 (photograph by the author with kind permission of the Museo Archeologico della Città Metropolitana di Bari; illustration by S. Montanaro).